



amleto in viaggio



ottavo giorno



fuori contesto



isole comprese



teatro prova



pezzi di ricambio



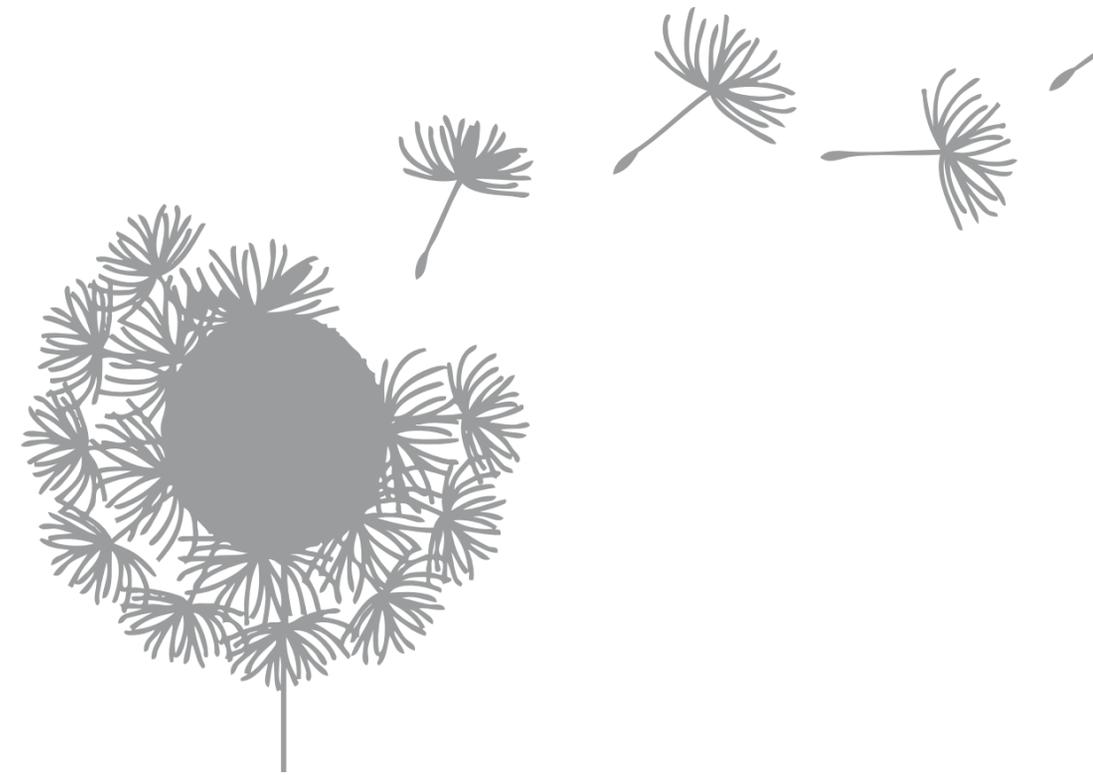
simonarte



teatro buffo

Affari
di famiglia

Affari di famiglia



Echi da mura domestiche di
famiglia con disabilità

Affari
di famiglia

dicembre duemilaundici



Progetto realizzato con il contributo del
Dipartimento per le Pari Opportunità

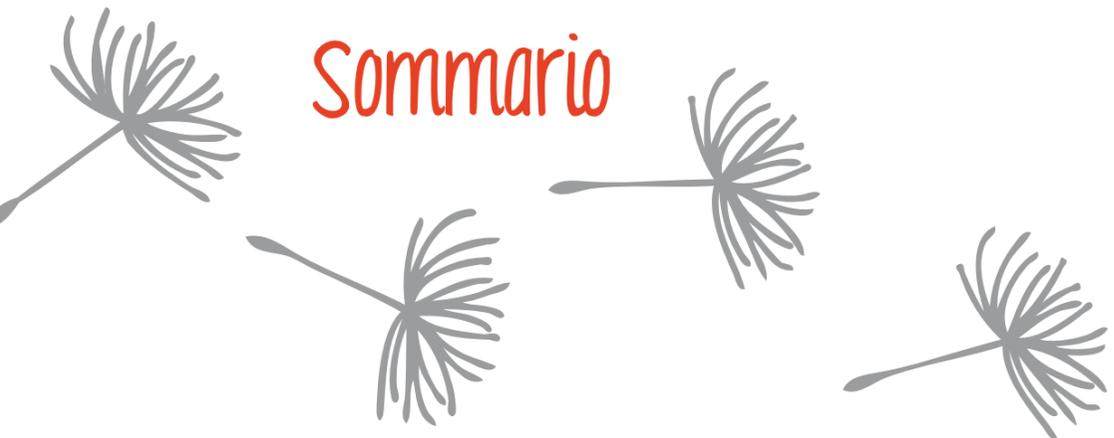
FUORICONTESTO



“Con la Compagnia ho intrapreso un cammino interiore
che mi ha dato la forza di andare avanti e di considerare il
teatro una cosa importante nella mia vita.

Ho capito che il teatro non ha barriere, ogni spettacolo è
stato una riscoperta del mio corpo, una liberazione dalla
gabbia, è come se in scena la mia disabilità
si alleggerisse”

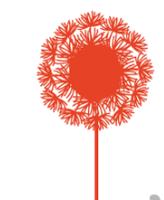
Maria Di Profio, attrice della Compagnia fuori conTesto



Sommario

- 5 Prefazione
- 6 Il Progetto
- 8 I partner
- 9 Istruzioni per la lettura

- 14 Compagnia Amleto in viaggio
- 28 Compagnia fuori conTesto
- 42 Compagnia Isole Compresse Teatro
- 56 Compagnia Ottavo Giorno
- 70 Compagnia Simonarte Dance Company
- 84 Compagnia Teatro Buffo
- 98 Compagnia Teatro Prova con Associazione In volo
- 112 Orchestra integrata Pezzi di Ricambio
- 125 Ringraziamenti
- 126 Backstage
- 127 Credits



Prefazione

E' con grande soddisfazione, onore e gioia, che mi accingo a scrivere questa prefazione per il progetto-spettacolo " Affari di famiglia" perchè lo reputo un progetto veramente interessante ed educativo.

Parlare di temi legati alla disabilità attraverso il vissuto quotidiano che molte famiglie italiane e non, vivono, mi sembra un approccio ideale per ribadire ancora una volta che l'handicap fa parte di tutti noi e che non deve essere vissuto come una disgrazia, ma può essere una risorsa.

Tutti noi dobbiamo impegnarci a cambiare la prospettiva nel rapportarci con il nostro prossimo, spesso vediamo in una persona disabile quello che il disabile non ha, non vediamo e tralasciamo invece, le molteplici risorse che i disabili posseggono.

Un grande plauso voglio far arrivare a tutti coloro che hanno lavorato per mettere in atto questo momento d'incontro – racconto, perché grazie al lavoro svolto si è voluto contribuire ad abbattere quel muro invisibile di barriere culturali, che non permette una reale integrazione dei disabili nella società attuale.

Raccontare la disabilità con le vicende del quotidiano aiuta certamente a far germogliare il seme delle pari opportunità e a sperare di vivere in un futuro prossimo in una società che include tutti i cittadini senza distinzioni di sorta come enunciato dalla nostra costituzione.

On. Ileana Argentin



il Progetto

Quando si parla di una persona diversamente abile, sempre viene descritta l'eccezionalità, la mutata fisiologia, la conseguenza patologica, ma quasi mai ciò che sta accanto alla disabilità, il contesto familiare che l'accompagna, il "pacchetto di problemi aggiunti" che vengono quotidianamente affrontati tra le mura di casa - l'assistente in ritardo, le imprese tragicomiche per andare al bagno, la necessità di un aiuto anche per fare all'amore. Il quotidiano rimane così un "affare di famiglia" - vissuto tra parenti e cari amici - mentre il mondo resta fuori, sul pianerottolo. Quel mondo che evita la diversità che non si avvicina e resta fuori della porta, per paura, indifferenza, o semplicemente perché non sa. Il progetto "Affari di famiglia" nasce da questa considerazione e dalla voglia di raccogliere piccole e grandi storie familiari e rielaborarle attraverso il linguaggio dell'arte, per riportarle, in maniera più incisiva e provocatoria, al vicino di casa.

L'idea nasce per caso, figlia di tanti discorsi e divagazioni sul tema in una delle tante giornate *fuori conTesto*. Pian piano il progetto prende corpo, si fa sempre più vivo e dopo aver superato molteplici revisioni assume la forma di uno spettacolo corredato da una pubblicazione.

Centrale la coralità, prima di tutto per poter rendere al meglio le diverse sfumature di temi tanto complessi quali la disabilità e la famiglia ma anche per aumentarne l'impatto.

Il taglio voluto è quello della mostra collettiva, in cui differenti pezzi d'arte vengono accostati l'un l'altro con l'obiettivo di racchiudere in un unico spazio punti di vista di uno stesso tema.

Dalla mostra anche l'idea del catalogo, che conclude il percorso lasciando nelle mani dello spettatore sensazioni ed immagini dell'esperienza vissuta.

A tal proposito vengono coinvolte otto compagnie e relative regie, scelte in base al sentire comune in materia di teatro integrato, che arricchiscono il progetto di esperienza e nuovi stimoli.

Il gruppo di lavoro al completo risulta così composto: **Compagnia Amleto in viaggio** con la regia *Felizitas Scheich e Elisabetta Moretti*, **Compagnia fuori conTesto** con la regia *di Emilia Martinelli*, **Compagnia Isole Compresse Teatro** con la regia *di Alessandro Fantechi e Elena Turchi*, **Compagnia Ottavo Giorno** con la coreografia *di Marina Giacometti e la regia di Nicola Coppo*, **Simonarte Dance Company** con le coreografie *di Simona Atzori*, **Compagnia Teatro Buffo** con la regia *di Davide Marzattinocci*, **Compagnia Teatro Prova con Associazione culturale In volo** con la regia *di Andrea Rodegher e Chiara Carrara* e l'**Orchestra Integrata I Pezzi di Ricambio** diretta *da Fabio Bucciolini*.

Tutto è pronto ma, nonostante l'entusiasmo con cui viene accolto dalle diverse realtà a cui viene proposto, il progetto rimane per molto tempo sulla carta poiché particolarmente ambizioso in termi-

ni di risorse economiche necessarie. Poi l'incontro fortunato con Eureka Primo Onlus che accoglie l'idea sentendola subito nelle proprie corde e si adopera per la sua realizzazione. Così viene redatta un'ultima versione del piano di lavoro e presentata al Consiglio dei Ministri Dipartimento Pari Opportunità che decide di finanziarlo. Il progetto prende l'avvio e tutte le compagnie vengono coinvolte nell'individuare il proprio modo "di stare" nello spettacolo.

Ogni gruppo è libero di dare la propria lettura, unico spunto su cui improvvisare gli "affari di famiglia" delle famiglie con disabilità. Ognuno confeziona un prodotto a sé e le singole pièces, ciascuna con il proprio tratto e la propria regia, vengono cucite assieme da un'unica mano con l'obiettivo di offrire allo spettatore un'esperienza in cui si sentirà il "vicino di casa", invitato ad entrare oppure intruso furtivo, e sarà trascinato nelle vicende di otto diverse famiglie con disabilità. Lo spettacolo, andato in scena il 21 dicembre 2011 al teatro Vascello di Roma, fa il tutto esaurito e raccoglie un notevole successo di critica e di pubblico.

Ripercorrendo l'esperienza, Emilia Martinelli regista del lavoro collettivo, la racconta così:

"...la parte più stimolante del mio lavoro è stata proprio nel calibrare i differenti stili, per riuscire a portare in scena un "unico" spettacolo. Così un esperimento avvincente ha finalmente preso vita.

Sono stata nelle città di questi gruppi, per immaginare insieme un percorso, per mettere a punto un'idea. Poi ci siamo visti a Roma e per due giorni abbiamo lavorato al montaggio dell'opera collettiva. Lo spettacolo, ha visto il coinvolgimento di moltissime persone: 9 registi, 2 coreografi, 5 musicisti, 1 tecnico luci, 1 fonico, 2 fotografi, 2 operatori video e 70 tra attori e danzatori, disabili e non.

Insieme abbiamo voluto aprire le porte delle case delle famiglie con disabilità e mostrare un episodio, un rapporto, un amore o un "semplice" gesto, svelandone l'intimità, cruda o delicata, drammatica, ironica, paradossale e sconvolgente. E tra palcoscenico e foyer, gli otto gruppi si sono alternati, entrando uno negli "affari" dell'altro:

Pezzi di Ricambio ha cantato con grinta i brani che risuonavano nei giradischi di famiglia, smontati e riscritti per esprimere meglio quello che manca.

Ottavo Giorno ha mostrato l'armonia dei gesti e la grazia alternativa di un quotidiano "diverso".

Fuori Contesto ha raccontato una madre, la sua fragilità, la sua forza, il suo bene, il suo male, l'amore per una figlia che muovendo da lei ha costruito la sua autonomia e di un sognatore, Mimmo, che vagheggia ogni giorno una musica nuova.

Teatro Prova, con gli "In Volo" ha acceso la luce su chi aiuta, ma troppo, fino a sostituirsi a chi ha bisogno di ben altro.

Teatro Isole Compresse ha smosso le viscere con la storia di un rapporto carnale fatto di controversie e, in una seconda parte, amplifica l'urlo inascoltato di chi, ai margini, conosce la verità.

Simona Atzori si è mostrata come una "farfalla con ali invisibili" che si specchia nella sua vita e si accorge che non le manca proprio nulla per essere felice.

Amleto in viaggio ha trascinato in una vicenda familiare paradossale, dove un padre tenta l'impossibile pur di liberarsi dai suoi fardelli.

Teatro Buffo ha portato all'estremo il gesto quotidiano, lo amplifica, lo rovescia, lo elude.

Affari di famiglia ha coinvolto il pubblico, come un occasionale vicino di casa, gli ha spifferato i fatti e lo ha investito di emozioni.

Finché il silenzio è tornato a sigillare quello che non si voleva più dire....".



i Partner

Associazione Culturale Fuori conTesto

Fuori conTesto è un' Associazione Culturale che da sempre si impegna a promuovere il valore della differenza attraverso l'utilizzo del linguaggio artistico proponendo attività che invitano alla riflessione ed all'impegno attivo.

Da sempre propone percorsi che si spingono al di là dalle differenze e che portano le persone, disabili e non, ad esplorare le proprie abilità attraverso la parola, il corpo e la scrittura raggiungendo consapevolezza dei propri limiti e del punto fino a cui ciascuno può arrivare.

Nasce come realtà teatrale nel 1999, si costituisce in associazione nel 2005 arricchendosi di nuove professionalità che le consentono di sperimentare progetti diversi anche al di fuori del teatro.

Nascono, così, le attività rivolte all'infanzia e all'adolescenza o i percorsi pensati per differenti ambienti professionali.

Il comun denominatore è l'attenzione posta alla costruzione dello spazio ed alle specificità che ognuno decide di portare al suo interno.

Il modo di lavorare di fuori conTesto è fatto di determinazione, di strumenti e di consapevolezza nel fatto che qualsiasi cosa, può essere raccontata svelandone grazia e bellezza.

Per "Affari di famiglia" **fuori contesto** ha seguito Direzione Artistica e Comunicazione.

Cooperativa Sociale Eureka I Onlus

La Cooperativa Sociale Eureka I Onlus è un'impresa sociale, senza fini di lucro, il cui scopo è la promozione del benessere delle persone, la loro integrazione attraverso la gestione di servizi socio-sanitari, educativi e formativi, rivolti alle persone diversamente abili, ai minori ed alle famiglie che si trovano ad affrontare difficoltà, periodi di crisi o cambiamenti.

Lavora per e con la persona, la famiglia e la comunità che la circonda. Entra in relazione e costruisce ponti solidi tra la persona e il territorio di appartenenza. Nel lavoro quotidiano con i destinatari delle attività realizzate la Cooperativa opera attraverso processi di partecipazione, intesa nel senso del massimo coinvolgimento dei destinatari stessi all'elaborazione del progetto d'intervento.

Nell'ambito dei propri servizi e progetti la Cooperativa progetta e organizza eventi culturali e sociali sempre in un'ottica di partecipazione.

L'impegno è garantire la continuità di occupazione lavorativa e le migliori condizioni economiche e sociali per i suoi soci e collaboratori.

Per "Affari di famiglia" Eureka I Onlus ha seguito Organizzazione e Gestione Amministrativa.



Istruzioni per la lettura

"Affari di famiglia" è prima di tutto la storia di tanti incontri, è un disegno, un concetto.

Nasce molto tempo fa per parlare di disabilità dando voce a realtà teatrali di comprovata esperienza che troppo spesso trovano spazio solo all'interno di circuiti di nicchia e luoghi per addetti ai lavori. Successivamente prende la forma di uno spettacolo corale ed un insieme scritto di storie raccontate attraverso una polifonia di linguaggi che si materializza e si compie solo nell'incontro con il lettore - spettatore.

Ciò premesso, nelle pagine che seguono, così come nello spettacolo, il filo conduttore è la disabilità ed il modo in cui ciascuno vuole e sa portarla in scena. La volontà è quella di rendere in un corpo unico le voci provenienti da tante anime, a volte tra loro disarmoniche.

Lo spettacolo viene, così, ripercorso sulla carta attraverso fotografie di scena, testi o semplici conversazioni. Si tratta di scritti collettivi di cui spesso non viene citata la fonte ma solo l'appartenenza al gruppo. Tutti i testi e le suggestioni, sono stati riportati fedelmente proprio per sottolineare una volta di più il singolo tratto e le diverse peculiarità. L'obiettivo,

molto ambizioso in verità, è far (ri)vivere al pubblico l'esperienza teatrale cercando di ricreare significati e suggestioni certamente più conformi alle arti performative che alla narrazione.

Potremmo dire, perciò, che l'approccio più consono alla lettura è un approccio sghembo. Si può, infatti, iniziare anche a rovescio o partire dalla metà. Si può godere di una sola immagine e riprendere più tardi oppure scorrere con gli occhi una frase o recitare ad alta voce un monologo.

Quasi come in un libro "pop up", il contenuto deve essere scoperto, saltato, aperto; è uno spazio in cui immagini e parole "balzano su", si animano.

Tuttavia siamo consapevoli che l'esperimento riuscirà solo a metà.

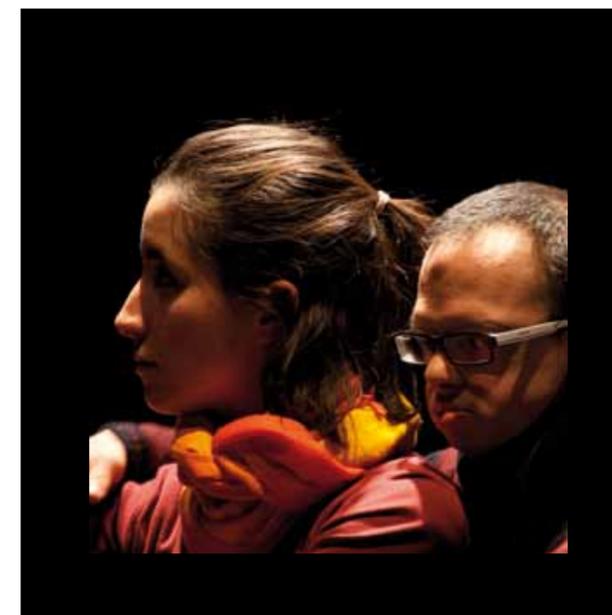
"Affari di famiglia" non può essere raccontato "per iscritto". E' una monade che pretende l'evento scenico e che si realizza totalmente solo nello spazio visivo e sonoro del palcoscenico.

Ma se riusciremo a strappare al lettore anche solo un guizzo d'emozione, saremo riusciti nell'intento.

"Silenzio. Si va a incominciare..."



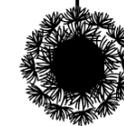
le prove







Amleto in Viaggio



Laboratorio Teatro Orvieto
SALA DEL CARMINE
Via Loggia dei Mercanti, 39 05018 ORVIETO (TR)
Tel/Fax 0763/341265
amletoinviaggio@hotmail.it
teatorvieto@hotmail.it



Storia e genealogia

L'Associazione "Amleto in viaggio" si è costituita il 22 novembre 2007 come associazione culturale di Arti e Teatro Integrato senza fini di lucro.

Si avvale della presenza e del sostegno di 121 soci mentre il gruppo di lavoro di Teatro Integrato (compagnia teatrale Amleto in Viaggio) è composto da circa 40 persone.

Amleto in Viaggio nasce ad Orvieto da una collaborazione con il Forum Terzo Settore, il Laboratorio Teatro Orvieto, la Cooperativa Sociale "Il Quadrifoglio", l'Ass. A.F.C.H.O. il Ce.S.Vol., con il preciso intento di realizzare e sostenere una rete di pratiche teatrali e di espressione artistica come risorsa per l'integrazione.

Le iniziative che l'Associazione propone nel territorio intendono promuovere una cultura delle diversità che coinvolga tutta la cittadinanza con azioni di prevenzione, formazione e intervento

mettendo in rete i vari soggetti e potenziando le forme d'integrazione già presenti nelle varie realtà territoriali. L'Associazione punta su una fisionomia particolarmente eclettica: ruota intorno ad una sperimentazione volta a tradurre in realtà e a rinforzare una rete di discipline artistiche quali arti espressive, musica, danza e specialmente il teatro, come risorsa per l'integrazione.

"Amleto in Viaggio" individua nel teatro e nelle arti uno strumento capace di inserirsi nell'esperienza quotidiana di tutti gli individui, come struttura dinamica in grado di raccogliere e rielaborare le diverse rappresentazioni del mondo per trasformarle in materiali di confronto individuale e tra i gruppi.

Gli obiettivi si propongono "densi di significato" per i protagonisti, per gli operatori, per i volontari, per le famiglie, e non per ultimo, per gli osservatori e la comunità tutta.



lessico familiare

"Il teatro è prima di tutto un' arte che si muove. Bisogna cancellare sempre tutto, dimenticare sempre. Ripartire sempre da zero. E' la rivoluzione permanente. E' questo il suo lato appassionante. Ogni giorno si deve rinascere per la prima volta. E' qui la difficoltà"

Amleto in viaggio identifica nel teatro lo strumento per proporre una sfida alla vita e al mondo circostante, non malgrado le difficoltà degli attori, ma valorizzando la propria specifica e peculiare diversità. L'Associazione si propone principalmente come Laboratorio teatrale, sperimentazione pedagogica, uno spazio ed un tempo in cui le diversità possano divenire momento di scambio nella reciprocità, contaminazione e occasione di nuovi schemi di unioni sociali e culturali.

Lo spirito dell'Associazione ha incontrato l'emozione del Teatro, in un particolarissimo caleidoscopio di luci ed ombre, colori ed incertezze, ricerca di prodotti finiti ed esplosione di capolavori mai rivelati all'esterno. Un elemento qualificante dello sfondo psicopedagogico che sta alla base della nostra proposta è la scelta di non valutare la persona come qualcosa di generale, spiegabile

univocamente, decontestualizzata. Il Teatro per noi descrive un processo, che è anche un percorso, individuale e sociale, segnato da alcuni momenti precisi, da esperienze formative, da scambi relazionali, da situazioni critiche, permeato di emozioni di vario segno e intensità. Eccoci dunque allora alle prese con un oggetto-soggetto che si fa sempre più complesso man mano che si approfondisce il nostro livello di consapevolezza: si passa dal soggetto anonimo al riconoscimento della sua concreta situazione psicologica, alla ricostruzione di una storia individuale, all'allargarsi degli orizzonti individuali nella realtà sociale, agli elementi relazionali, ambientali, che si moltiplicano, non appena si sposta il focus dell'attenzione. Gli elementi che concorrono sono talmente complessi, le variabili così numerose, l'interazione così imprevedibile, che tanto vale lasciare andare le cose, osservando ciò che accade con la mente libera da pregiudizi e scevra da condizionamenti.

Qualcuno capirà, qualcun altro no, ma è di questo mondo la possibilità di capirci veramente qualcosa?

(Riflessioni libere di Amleto in viaggio sulla filosofia della Compagnia)

Ritratti

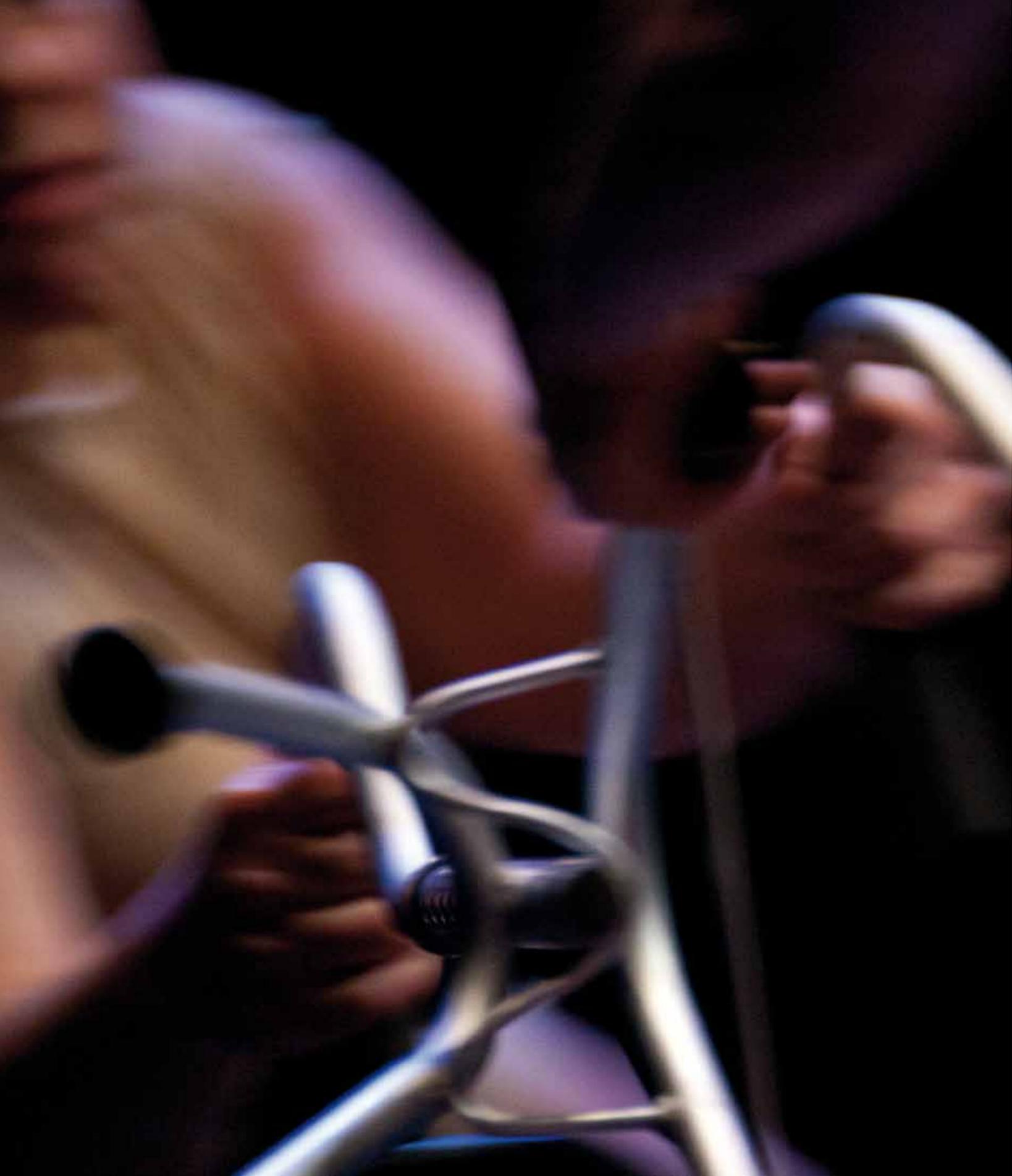




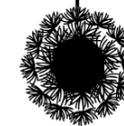








Fuori contesto



Associazione Culturale fuori conTesto
Via Felice Poggi 7 00149 Roma (RM)
www.fuoricontesto.it
info@fuoricontesto.it



Storia e genealogia

*fuori conTesto è uno spazio immaginario,
dove per creare bisogna uscire fuori dagli schemi,
eppure da questi lasciarsi attraversare... per poi reinventare.
fuori conTesto va ad insinuarsi
dove arte e cultura non sono sempre di casa e cerca la poesia, la grazia
dove di solito crescono erbacce,
ci prova, ci crede, ci spera.*

fuori conTesto, nasce nel 1999 come Compagnia di Teatro Integrato all'interno di Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare e diventa Associazione Culturale nel 2005. Da sempre fa cose che gli piacciono, in cui mette entusiasmo, passione e professionalità.

Il gruppo, in continua crescita artistica, si evolve prima di tutto come "idea", come suggestione che vuole partire dal teatro per esplorare altre possibilità. I progetti e gli spettacoli che propone vogliono vivere nello sguardo del pubblico... come in un'evoluzione sospesa a mezz'aria... uno stato mentale che porta lo spettatore

ad ascoltare e vivere le emozioni della Compagnia ed a credere, per quanto assurdo possa sembrare, al suo mondo. Fuori conTesto da sempre fa teatro, ovunque e comunque, ma sempre fuori dagli schemi, proponendo copioni originali che diventano spettacoli, progetta e organizza eventi d'arte, convegni, rassegne e performance urbane, conduce laboratori, workshop e percorsi formativi attraverso strumenti come il teatro, la danza, il video e le nuove tecnologie e realizza prodotti editoriali, campagne di comunicazione, illustrazioni e musiche originali.

lessico familiare

*ti sentivo scalciare...fa strano se ce penso mo'...
mi sdraiavo e ti allungavi che parevi na ballerina, la pancia tirava... 'na molla me parevi...
Eravamo solo io e te, solo io e te, al lavoro, a fa' la spesa, quando di notte mi scappava d'andare in bagno.... io ero solo tua e tu solo mia, una per l'altra.
E poi arrivò il momento, che botta di dolore...eri pronta, la corsa in ospedale, tuo padre non stava nella pelle, faceva avanti e indietro, prendi la borsa, posa la borsa,*

*trova le chiavi della macchina, perdi le chiavi della macchina, apri la porta e chiudi la porta, io lo guardavo e mi divertiva, noi eravamo in due...lui poverino se la doveva vedere da solo.....
Quanto ho urlato quella notte, ho urlato al mondo tutta la rabbia che mi sarebbe venuta poi
E poi il tuo pianto, quello che prendeva per la prima volta l'aria de 'sto mondo, la liberazione dal dolore e di nuovo unite corpo a corpo, nude, in quel primo caldo abbraccio*

che ti cambia la vita...e la vita mia e di tuo padre non è cambiata, s'è rivoluzionata, si è rovesciata come una cesta di panni sporchi, panni che stanno lì tutti davanti a te pronti ad essere lavati e profumati...ma io quei panni non riuscivo mai a lavarli tutti, la puzza mi entrava fin dentro al cervello e non mi faceva dormire la notte. Erano panni sporchi, di quelli che puoi lavare solo in famiglia.... erano affari nostri, affari di famiglia.

Quando succedono queste cose all'inizio non capisci più niente, diventi pazza, la gente ti guarda e gli fai pena, "poveretti" dicono gli occhi loro...povera bambina...povera madre...I dottori mi dissero che eri così, così, così, così, ma che significa così? Così come? Handicappata? Menomata? sformata? ammalata? compatita?per me "così" voleva dire solo una cosa...Maria, mia figlia, solo così. Non poteva essere diversa da così Maria, per me era Maria, così com'era. Maria.

*Guardavo quegli occhi tuoi belli, mi giuravano amore eterno... e io tremavo, tremavo perché a quegli occhi volevo risponderti con fiducia, ma io non ce la facevo, non ci riuscivo, avevo paura, mi sentivo così fragile, così impotente....
Ma a me quel "poverina", sputato sulla pelle, mia...e tua, proprio non mi andava giù, non lo potevo sopportare! e no, e no eh, io no! da quel giorno so' diventata 'na tigre.*

*C'avevo un solo pensiero: dovevi crescere come tutti gli altri, dovevi diventare autonoma, dovevi farcela a dispetto mio e di tutti quanti, non dovevi piangerti addosso, dovevi essere forte, anche perché io me ne sarei andata di sicuro prima di te....
E tutti i giorni te l'ho ricordato, tutti.
Mari devi esse forte.
Mari sei diversa dagli altri, ma nun sei peggio.
Mari fregatane de come te guardano, de quello che dicono, passaci sopra a quella pietà.*

Studia Mari, dove non arrivi con le gambe ce devi arrivare cor cervello. Truccati che sei più bella con un po' di trucco,

*e fatti i capelli sempre, tu devi sta più sistemata di tua sorella...Cammina Maria, cammina, Nun la pijà quella carrozzina, t'ho detto che devi camminà, nun fa niente se te stanchi, devi camminà!
Da sola, ce la devi fa da sola, io non t'aiuto, la forchetta l'hai fatta cadè tu e tu te la prendi!*

*Ogni volta che te dicevo 'ste cose, me sentivo morì, dentro piangevo come na ragazzina, ma fuori manco 'na lacrima, non dovevo, non potevo.
Mari la carrozzina no, la carrozzina no, se te siedì là sopra nun te movi più!*

*Devi camminà...litigavamo sempe pe' 'sta carrozzina, tu la volevi usà, ma io m'impuntavo, me so impuntata fino alla fine, c'avevo paura che perdevi pure le ultime forze che c'avevi... e tu niente, capocciona, ogni tanto uscivi e di nascosto te portavi la carrozzina, tu sorella se portava la gonna più corta nella borsa e tu la carrozzina.
Sta carrozzina me pareva tanto un fidanzato tuo che te voleva portà via da me.....
Se fa la metà delle cose che je dico va già bene, pensavo, lo so, quando non ci sarò farà di testa sua, ma va bene così, anche se adesso nun me sopporta, spero che poi capirà, quello ch'ho fatto bene e quello che nun ho fatto, e quello non ho saputo fa'.....*

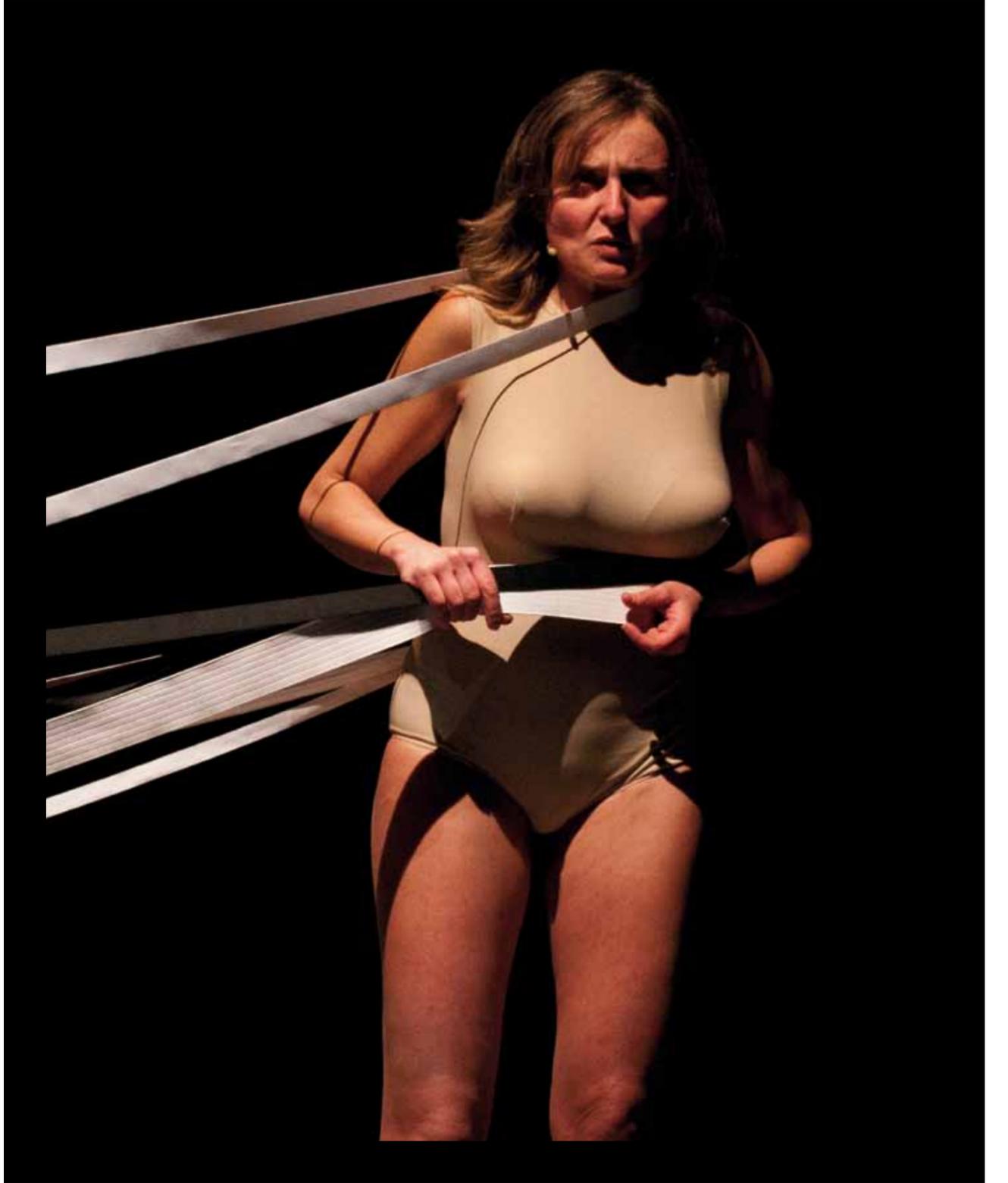
Lo sai quando è cambiata la testa mia, Mari, la vita nostra.....eri piccolissima e mentre t'abbracciavo mi sono ricordata quando stavi nella pancia e mi parevi 'na ballerina, perché ballavi nella pancia mia, ho pensato a quanto so belle le ballerine, leggere, aggraziate, ho cominciato a guardarti così come na ballerina,e speravo che se io te guardavo così, tu te potevi sentì così.....e così abbiamo ballato fino a che non me ne so andata.....

Chissà se ti ho dato la forza de ballà 'sta vita Mari...balla Mari...balla....

*(Monologo della Madre nello spettacolo Affari di famiglia)
testo di E.Martinelli*

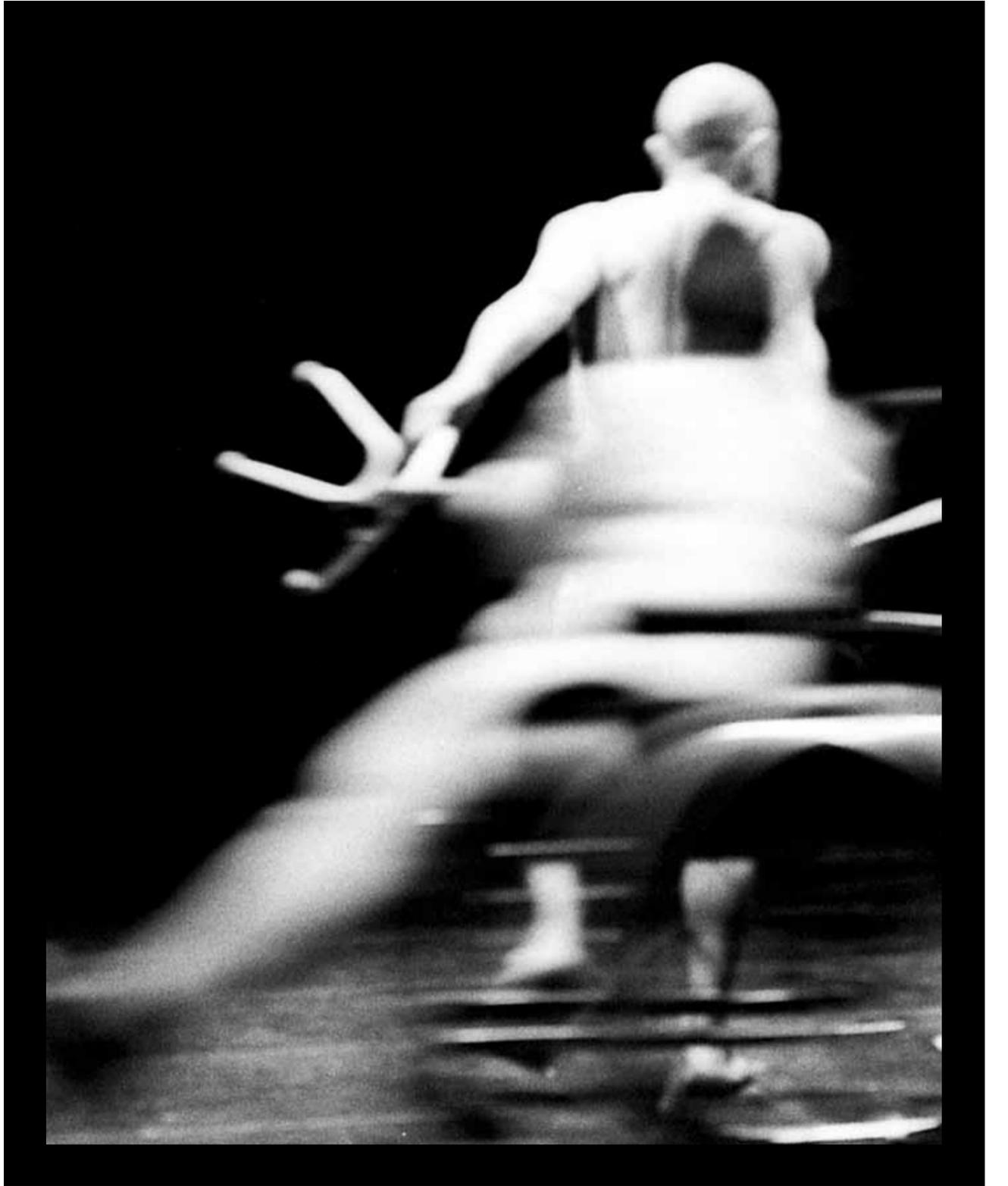
Ritratti





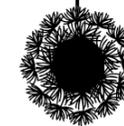








Isole Comprese



Isole Comprese Teatro
Associazione Teatro 334
Via dell'Orto 17
50124 Firenze
Sede Operativa: Piazza Piattellina 6 R Firenze
Tel. e Fax. ++39 055 2381371
info@isolecompreseteatro.it
www.isolecompreseteatro.it



Storia e genealogia

La tragedia non è la malattia. È che viviamo in un mondo che non è attrezzato a dare supporto a chi non ce la fa. La società segnala il diverso in termini negativi. Le ragioni economiche devono prevalere. Il calcolo, l'utile e il produttivo sono i parametri di riferimento. Stiamo perdendo la capacità di pensare il bello, il buono e il fantastico. Stiamo diventando una società di autistici con la propria Home Page. Il risultato è la soglia della non esistenza, l'invisibilità, la solitudine e l'isolamento.

La Compagnia Isole Compresse nasce nel 1998 da un'idea di Alessandro Fantechi (attore e regista) ed Elena Turchi (attrice, pedagogista teatrale e psicologa) con il preciso intento di privilegiare l'importanza data alla formazione e al percorso teatrale. Il teatro di Isole Compresse è un progetto legato al teatro dell'esperienza e a una drammaturgia per-

formativa che riassume sempre l'autobiografia dei partecipanti e rappresenta il loro percorso in relazione alla vita che si sta vivendo. E' un teatro che nasce nei laboratori, spesso autoprodotti, che ha come modalità artistica e cifra poetica quella del lavoro con i non-attori, veri protagonisti della scena, portatori di significati e metafore, performer della vita, persone non personaggi.

Da anni Isole Compresse lavora su questo sottile confine producendo spettacoli e lavorando molto sulla formazione di attori e operatori nel Teatro cosiddetto Sociale.

La drammaturgia dell'esperienza mette la vita al centro dell'opera, mette all'angolo i professionisti dell'intrattenimento, chiede verità, necessità, rinnovamento del linguaggio e disobbedienza alle regole, mette il presente al centro del rapporto tra opera e spettatore, nodo centrale dell'evento teatrale.



lessico familiare

Quale antenato parla in me!

Io non posso vivere contemporaneamente nella mia testa e nel mio corpo. Per questo non riesco a essere una sola persona; sono capace di sentirmi un'infinità di cose contemporaneamente.

Il male vero del nostro tempo è che non ci sono più i grandi maestri, la strada del nostro cuore è coperta d'ombra.

Bisogna ascoltare le voci che sembrano inutili; bisogna che nei cervelli occupati dalle lunghe tubature delle fogne, dai muri delle scuole, dall'asfalto e dalle pratiche assistenziali, entri il ronzio degli insetti. Bisogna riempire gli orecchi e gli occhi di tutti noi di cose che siano all'inizio di un grande sogno...

Qualcuno deve gridare che costruiremo le piramidi, non importa se poi non le costruiremo! Bisogna

alimentare il desiderio, dobbiamo tirare l'anima da tutte le parti, come se fosse un lenzuolo dilatabile all'infinito.

Se volete che il mondo vada avanti, dobbiamo tenerci per mano, ci dobbiamo mescolare - i cosiddetti sani e i cosiddetti ammalati.

Hei, voi sani! Che cosa significa la vostra salute... Tutti gli occhi dell'umanità stanno guardando il burrone dove stiamo tutti precipitando.

La libertà non ci serve se voi non avete il coraggio di guardarci in faccia, di mangiare con noi, di bere con noi, di dormire con noi...

Sono proprio i cosiddetti sani che hanno portato il mondo sull'orlo della catastrofe.

(Monologo per Affari di famiglia "liberamente" tratto dal film Nostalgie di Tarkovskij)

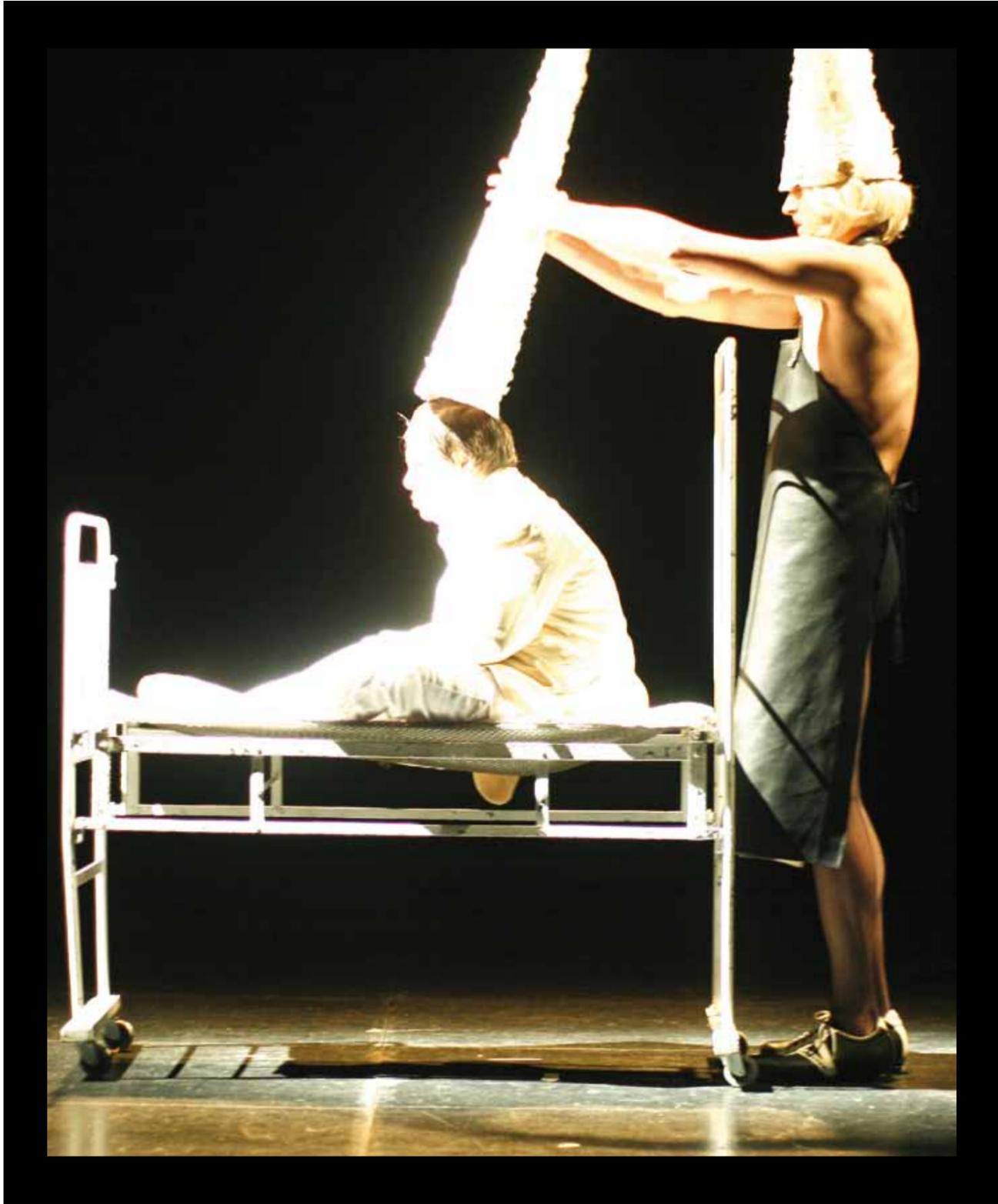
Ritratti





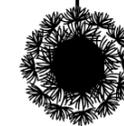








Ottavo Giorno



Associazione Culturale Onlus
Sede legale: Via Vanzetti n. 5, 35131
PADOVA
Telefono +39 340 8586479
info@ottavogiorno.com
www.ottavogiorno.com



Storia e genealogia

L'Associazione Ottavo Giorno nasce a Padova nel 1997 per realizzare un progetto artistico permanente di danza e teatro che includa le persone con disabilità.

Il presupposto del lavoro è quello di considerare la persona in quanto tale e non in quanto "disabile", cercando percorsi creativi al di fuori da ogni intento terapeutico che, per formazione, non appartiene ai soci.

Di fondamentale importanza per l'Associazione la danceability, una tecnica di danza che coinvolge persone abili e diversamente abili, che ha reso Ottavo Giorno e la città di Padova un punto di riferimento per tale disciplina a livello regionale e nazionale.

Missione principale dell'Associazione è creare concrete opportunità di socializzazione, integrazione e partecipazione alla vita culturale della comunità, attraverso l'espressione artistica. Ogni anno vengono realizzati laboratori di danza, dan-

ceability e teatro per adulti e bambini, progetti di integrazione per le scuole e percorsi formativi per insegnanti e operatori.

Il Gruppo di Teatro Integrato, diretto da Marina Giacometti e Nicola Coppo, è nato nel 2006 dalla volontà di riunire i talenti artistici che in dieci anni di attività si sono formati all'interno dell'Associazione.

La composizione eterogenea del gruppo (età, abilità e formazione professionale differenti) rappresenta la sua forza sul piano creativo ed è il presupposto da cui necessariamente si parte per ogni nuovo lavoro; così come molteplici sono i linguaggi espressivi che vengono utilizzati: danza, teatro di parola, musica.

Un notevole contributo artistico al lavoro del Gruppo è dato dalla *Piccola Bottega Baltazar*, prestigiosa formazione musicale padovana, che compone ed esegue dal vivo le musiche degli spettacoli.



lessico familiare

"Le nostre creazioni sono il risultato di un "allenamento" che abbiamo adottato per metterci in comunicazione, attraverso il movimento e il contatto dei nostri corpi. Un allenamento fisico che ci permette di essere pronti ad andare in scena; l'imprevisto fa parte del gioco...come nella vita, non sempre le cose vanno come ci si era prefissati... e siamo allenati anche a questo.

Ci troviamo più o meno una volta a settimana; in certi periodi, anche tutti i giorni.

Questo tempo che passiamo assieme ci fa sentire parte di una "famiglia"; l'intimità che si crea tra di noi non deriva dalle nostre parole, ma dalle sensazioni che passano attraverso tutti i nostri sensi.

Un pensiero per i musicisti, che sono ormai parte di questa famiglia: con le loro note e i loro strumenti ci accarezzano, ci trasportano lontano, ci guidano, a volte ci viziano, tanto che... come faremmo senza di loro!"

Marina

"...E nel frattempo viviamo e settimana dopo settimana anno dopo anno.

E ora, dopo quattordici cosa mi è rimasto?

Il silenzio per scoprire quello che non ho ancora visto e i miei occhi aspettano.

Qui in sala le parole non entrano, qui non servono è il tuo accostarti all'altro e a me che insegna.

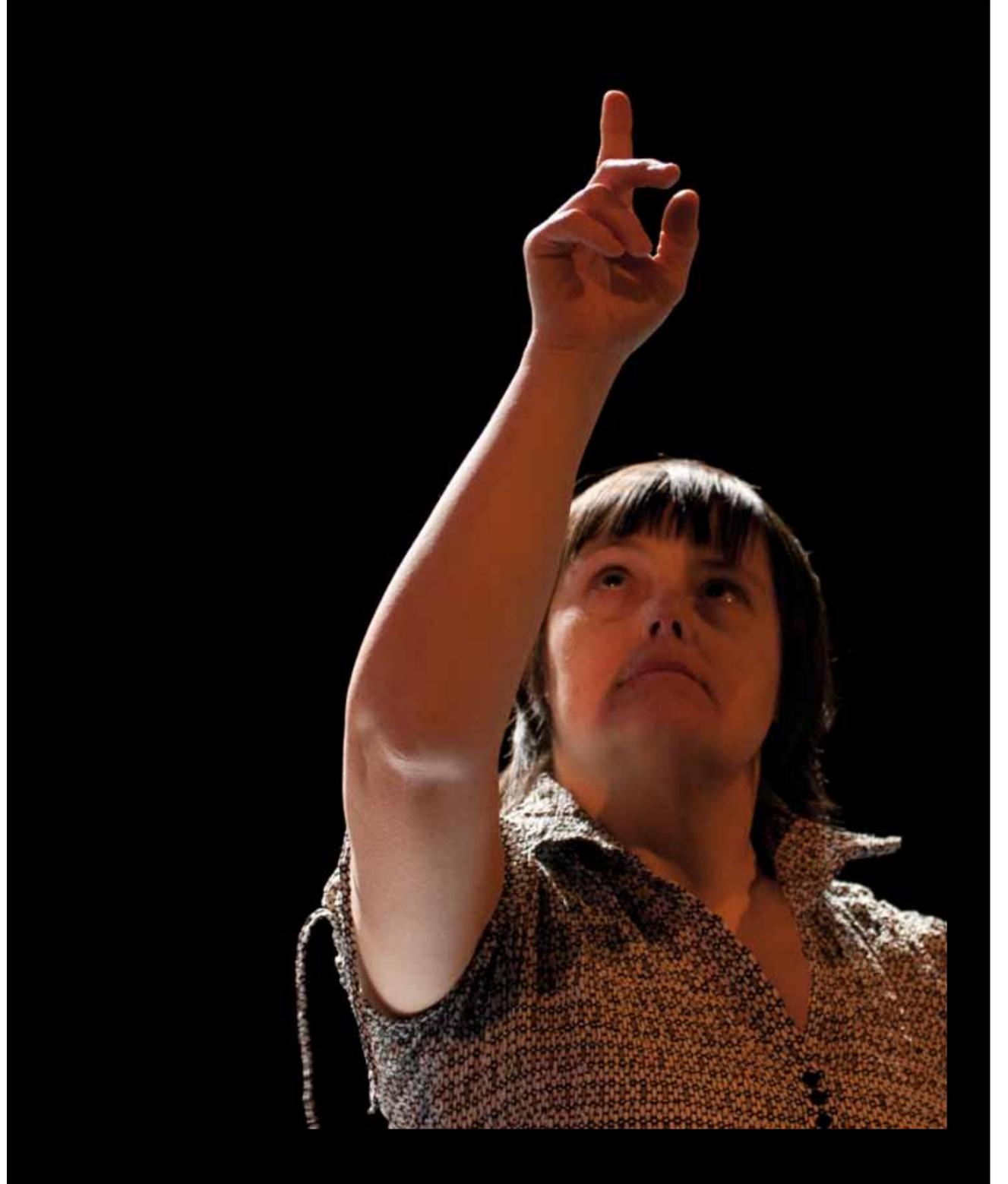
Ho ancora tanto tanto da imparare."

Nicola

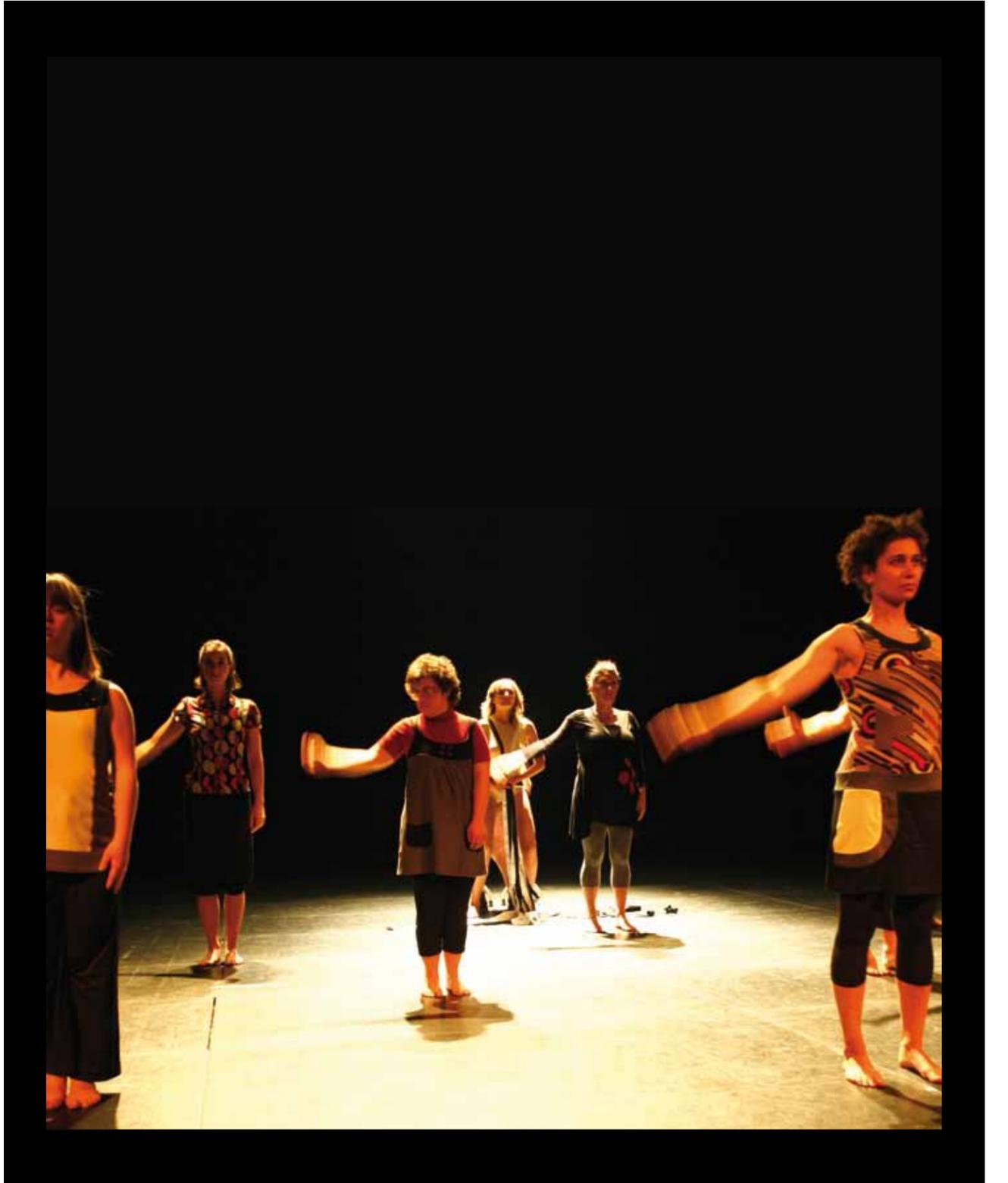
(Pensieri sul Gruppo di M. Giacometti e Nicola Coppo)



Ritratti











Simonarte
dance company



www.simonarte.com
info@simonarte.com
gallery@simonarte.com



Storia e genealogia

Simona Atzori, nata a Milano nel 1974, si è avvicinata alla pittura all'età di quattro anni ed ha iniziato a seguire corsi di danza classica all'età di sei anni.

Nel 2001 si laurea in "Visual Arts" presso la "University of Western Ontario" in Canada ed alla passione per la pittura si aggiungono numerosi successi nel campo della danza.

Ambasciatrice per la danza nel Grande Giubileo 2000, danza la coreografia "Amen" di Paolo Londi. Testimonial del Pescara Dance Festival nell'edizione 2003, ha danzato una coreografia di Paolo Londi, con Marco Pierin, grande étoile della danza classica.

E' stata protagonista della cerimonia di apertura delle Paraolimpiadi di Torino 2006.

Nel 2009 danza nel "Roberto Bolle and friends" al Teatro antico di Taormina ed alla Fenice di Venezia e sempre nello stesso anno nasce lo spettacolo "Simona & friends" nel quale Simona danza con importanti danzatori internazionali, tra cui primi ballerini e solisti del Teatro alla Scala di Milano.

Nel 2010 nasce il nuovo spettacolo "ME" presentato per la prima volta a Madrid, insieme a Mariacristina Paolini, Giusy Sprovieri e i ballerini della Scala Marco Messina e Salvatore Perdichizzi.

Ha ricevuto importanti premi internazionali per la danza e la pittura ed è stata Testimonial del Festival dei Giovani Talenti promosso dal Ministero della Gioventù e del Campionato Mondiale di danza di Castiglione (Maggio 2011).

È testimonial della Fondazione Fontana.



lessico familiare

Perché ci identifichiamo sempre con quello che non abbiamo, invece di guardare quello che c'è? Spesso i limiti non sono reali, i limiti sono solo negli occhi di chi ci guarda. Dobbiamo fermarci in tempo, prima di diventare quello che gli altri si aspettano che siamo. È nostra responsabilità darci la forma che vogliamo, liberarci di un po' di scuse e diventare chi vogliamo essere, manipolare la nostra esistenza perché ci assomigli.

Non importa se hai le braccia o non le hai, se sei lunghissimo o alto un metro e un tappo, se sei bianco, nero, giallo o verde, se ci vedi o sei cieco o hai gli occhiali spessi così, se sei fragile o una roccia, se sei biondo o hai i capelli viola o il naso storto, se sei immobilizzato a terra o guardi il mondo dalle profondità più inesplorate del cielo. La diversità è ovunque, è l'unica cosa che ci accomuna tutti. Tutti siamo diversi, e meno male, altrimenti vivremmo in un mondo di formiche. Non c'è nulla che non

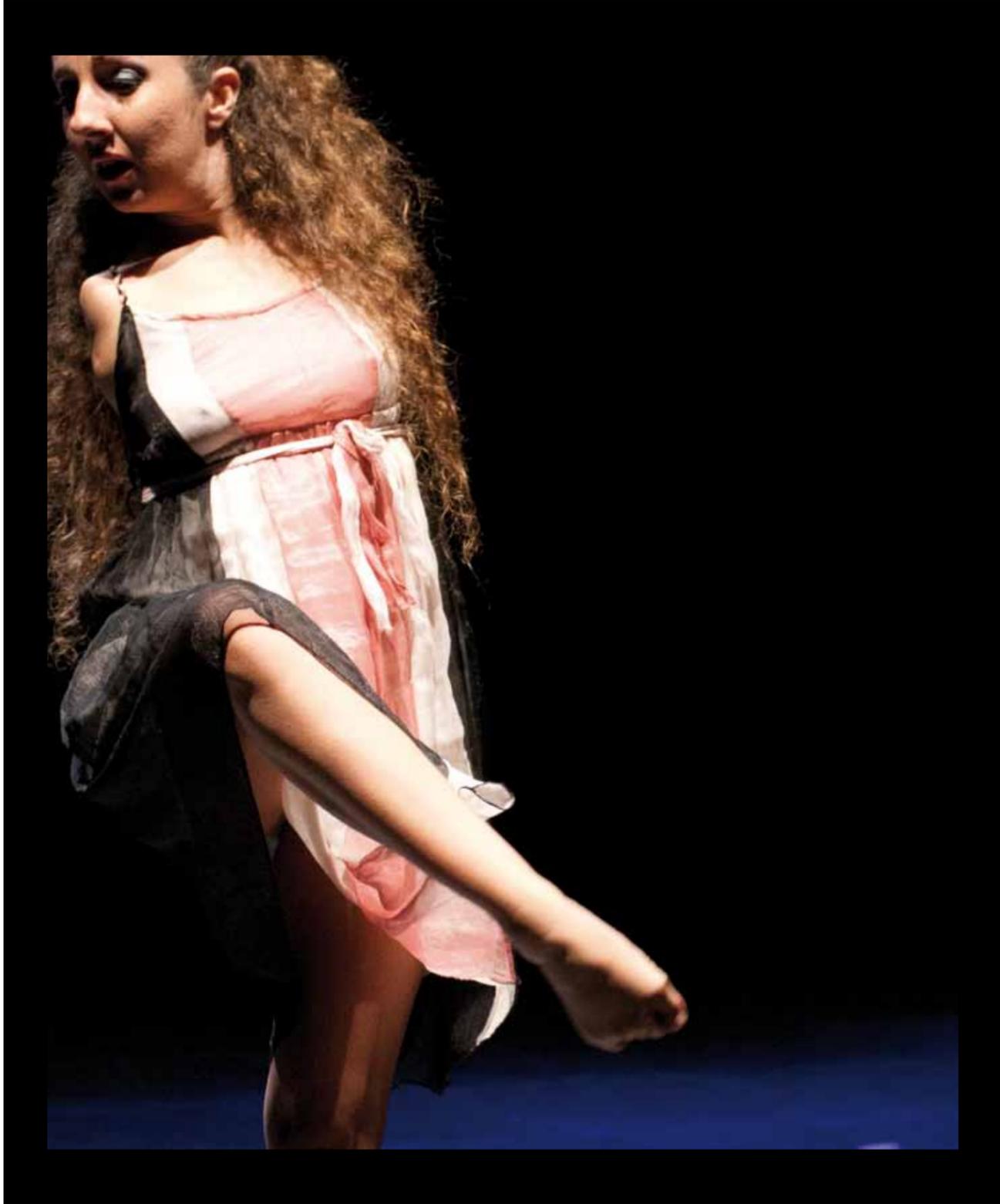
possa essere fatto, basta trovare il modo giusto per farlo. Io tengo il microfono con i piedi, altri con le mani, altri ancora lo tengono sull'asta. Sta a noi trovare il modo giusto per noi. Io credo nella legge dell'attrazione: quello che dai ricevi. Se trasmetti amore, attenzione, serenità; se guardi alla vita con uno sguardo costruttivo; se scegli di essere attento agli altri e al loro benessere; se conservi le cose che ami e lasci scivolare via quelle negative, la vita ti sorriderà. Se avessi avuto paura sarei andata all'indietro, invece che avanti.

Se mi fossi preoccupata mi sarei bloccata, non mi sarei buttata, avrei immaginato foschi scenari e mi sarei ritirata. Invece ho immaginato. Adesso sono felice, smodatamente, spudoratamente felice. Ed è una gioia raccontarla, questa mia felicità.

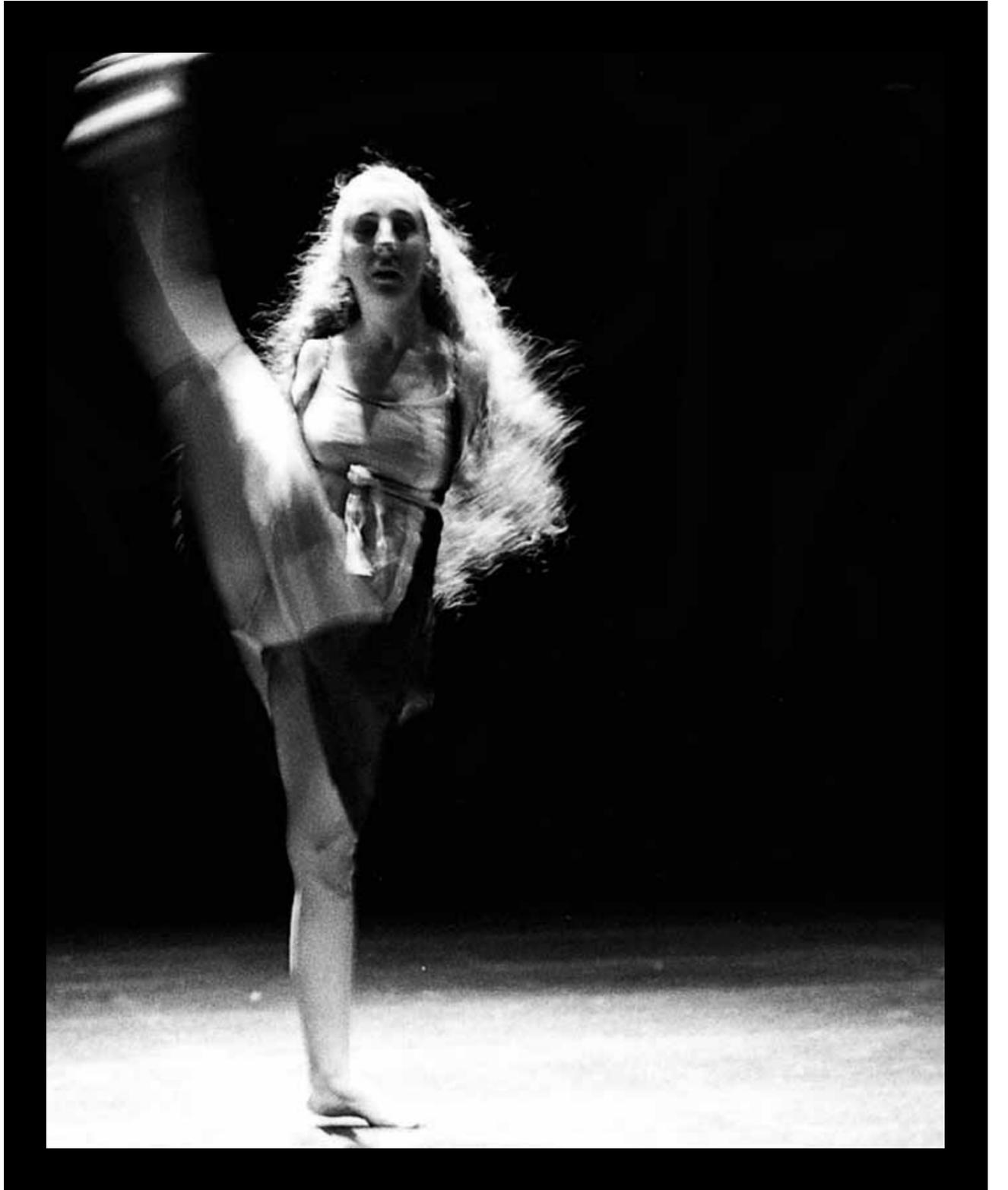
(da "Cosa ti manca per essere felice?" di Simona Atzori. Mondadori 2011)

Ritratti





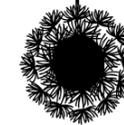








Teatro Buffo



Teatro Buffo-Cooperativa Spes contra Spem
Via Comano, 95, 00139 Roma, Italy
Telefono: 06.93938727 - Fax: 06.233.144.59
Email: info@spescontraspem.it



Storia e genealogia

Il laboratorio teatrale Teatro Buffo nasce nel mese di maggio 2007, come risposta efficace alle esigenze di integrazione, socializzazione e divertimento al di fuori dello spazio domestico, emerse dall'esperienza di servizio alle persone disabili nelle case famiglia gestite dalla cooperativa Spes contra Spem.

Nel progetto vengono coinvolte le case-famiglia Casablu e Casa Salvatore e Teatro Buffo attualmente è composto da 9 attori e una organizzatrice. Le persone con disabilità coinvolte sono residen-

ti nelle case famiglia gestite dalla cooperativa. Gli altri attori sono professionisti mentre il regista e conduttore è anche drammateatroterapista.

Nel corso degli anni il gruppo lavora a spettacoli che si orientano sempre di più verso un uso dominante del corpo e del movimento che vengono rappresentati in diversi teatri e festivals in tutta Italia. Oltre agli spettacoli il gruppo coinvolge e si lascia coinvolgere nell'incontrare altri gruppi teatrali (legati al contesto della disabilità o meno) in contesti di laboratorio e di sperimentazione.



lessico familiare

La performance teatrale di Teatro Buffo all'interno dello spettacolo Affari di famiglia è stata costruita attorno al tema dell'aggressività, pertanto riportiamo di seguito una serie di riflessioni emerse nel corso del lavoro (ndr) "...L'aggressività è un tema (apparentemente) difficile in quanto la ricerca teatrale è contatto, relazione mentre invece la tematica vuole suscitare il divario...

Il "metodo" di lavoro impiegato è duplice: la ricerca attraverso il corpo di situazioni in grado di richiamare l'argomento e la creazione di uno spazio riflessivo per tutti gli attori nel definire o riportare fatti che riguardassero l'aggressività... è abbastanza convergente l'idea di una connotazione invasiva, traumatica, lesionale sull'essere, sul corpo - di un'aggressione in tutte le sue sfumature, fisica o psicologica che sia.

Senza specularne troppo su ciò che significa aggressività, se sta nel mondo interno o esterno, se è un "evento" o un "significato" soggettivo, è importante comunque dire che l'aggressività - dagli attori simbolizzata teatralmente e "oggettivamente" come, ad esempio, induzione di una frustrazione - crea reazioni molto diverse a secondo della modalità esistenziale di ogni personaggio.

L'aggressività ci appare non come induzione di un divario, ma come altro modo d'incontro dell'Altro, è essenzialmente Reazione, ineluttabile "richiamo all'appello", urgente bisogno di Presenza, è dunque essenzialmente Relazione, perché determina costellazioni di nuove Relazioni. (...)

Se inizialmente l'aggressione era un distacco, un fastidio reiterato che limitava al massimo la libertà del gesto oppure creava una Relazione asimmetrica (c'è chi "subisce" e c'è chi "aggredisce") adesso si rivela come possibilità d'incontro. (...)

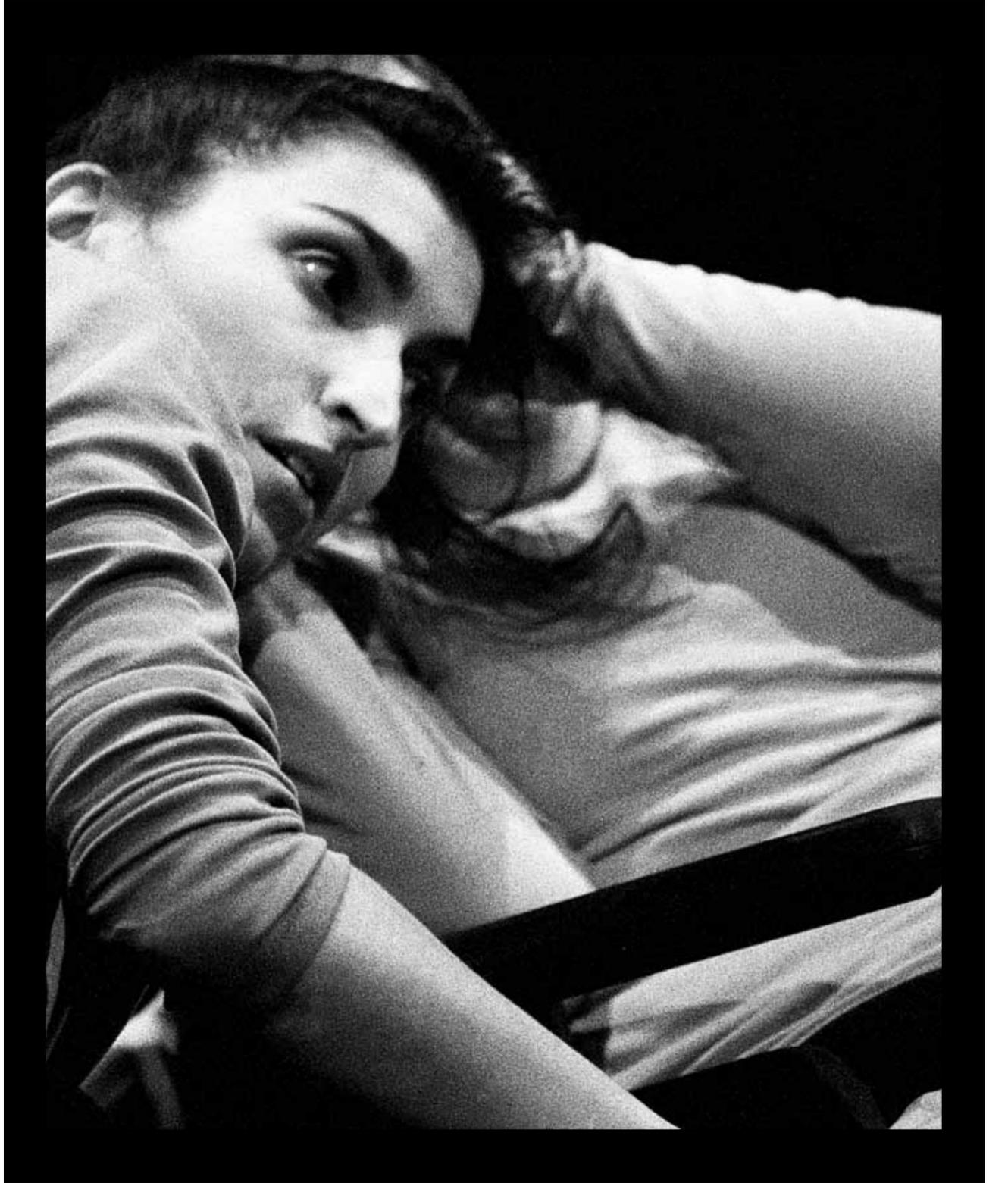
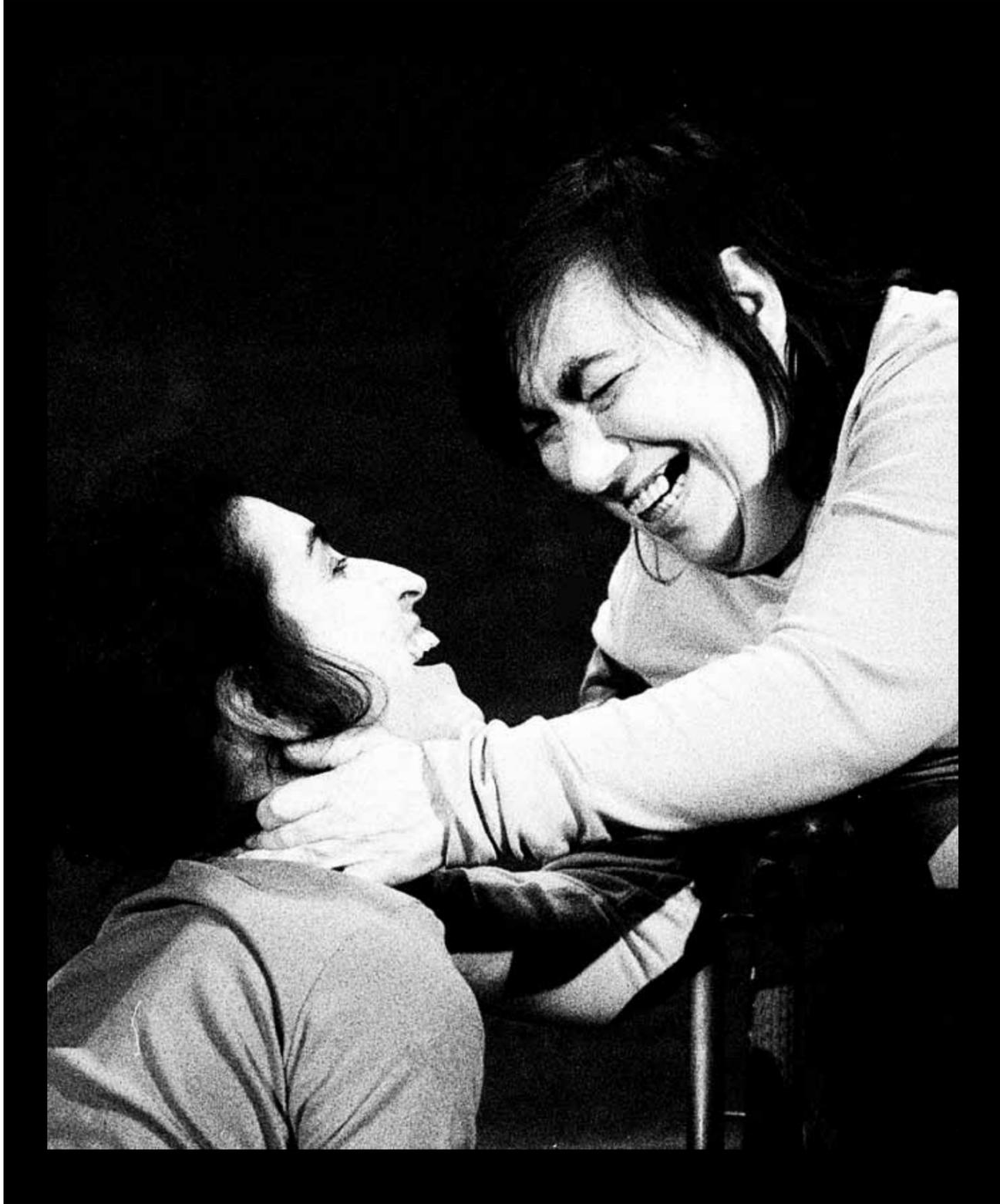
Ci si è avviati su questa strada nel ricercare non tanto l'aggressività o la bontà dell'"oggetto" teatrale, ma la "regolazione da contatto" sul confine fra accarezzare e aggredire...

Ci sono non solo l'intuizione della polarità dei vissuti in ogni Relazione, ma c'è anche la cosciente ricerca sull'aggressività come la modalità di tirarla fuori, di ammetterla, come la corrispondente difficile impresa di dare costanza e intensità, voce e ritmo al corpo, potenza di sconvolgimento, svelamento..."

(Aggressività: come nasce la performance di Teatro Buffo)
di Diana Milos

Ritratti













Teatro Prova



Teatro Prova con In volo:
Teatro Prova

Sede legale Via Elli Calvi, 12 24122 BERGAMO (BG)

Tel. +39 035 4243079-521 - Fax +39 035 336623

Uffici operativi Via san Giorgio, 4/a 24122 BERGAMO (BG)

tel. 035/4243079 fax 035/336623

In volo - Organizzazione di volontariato
via A. Locatelli, 1

Sede operativa: via Papa Giovanni XXIII - Bottanuco (BG)
associazione_involo@libero.it - desirebrambilla@hotmail.com



Storia e genealogia

Il Teatro Prova

La Cooperativa "Il Teatro Prova" nasce a Bergamo nel 1983 dalla volontà di Umberto Verdoni (attore e regista) e già dal 1984 viene riconosciuta dal Dipartimento dello Spettacolo del Ministero Beni e Attività Culturali.

L'attività del Teatro Prova consiste nella creazione e promozione di spettacoli teatrali per un pubblico di bambini e famiglie e, in una recente produzione, per giovani e adulti; nella gestione del "Corso per Attore" riconosciuto dalla Regione; in interventi di animazione nelle scuole a cui si sono aggiunti nel tempo progetti speciali in diversi ambiti che rispondono ad una precisa vocazione nel sociale: psichiatria, handicap, pediatria, carcere, case di riposo, tossicodipendenza.

Dal 1987 Teatro Prova gestisce e organizza con le proprie risorse il teatro San Giorgio, sede dell'attività artistica della Compagnia in cui, oltre alla rappresentazione degli spettacoli, si tengono laboratori permanenti per l'infanzia, per i giovani e per gli adulti. La presenza trentennale sul territorio fa

della Compagnia "Il Teatro Prova" un soggetto culturale di primo piano nella formazione, creazione e promozione del teatro in ogni ambito educativo, artistico e sociale.

In Volo

Da oltre 10 anni l'organizzazione di volontariato In Volo opera nell'area dell'Isola Bergamasca, realizzando attività per il tempo libero dedicate alle persone con disabilità e promuovendone l'integrazione attraverso eventi di sensibilizzazione e informazione.

Tra le attività proposte vi sono: laboratori creativi, serate di cucina, uscite serali e pomeridiane, gite e weekend al mare e corsi di teatro.

In particolare, dalla pluriennale collaborazione con il Teatro Prova di Bergamo sono nati numerosi spettacoli teatrali che hanno coinvolto sia le persone con disabilità che i volontari del gruppo.

L'associazione ha sede a Bottanuco (BG) e conta attualmente circa 30 volontari operativi, 15 assistiti e oltre 130 soci.



lessico familiare

...e tra mille viaggi ad un certo punto Teatro Prova si accorge che manca qualcosa! Che c'è una tensione naturale, una vocazione inespressa che cerca una strada, un'attitudine che rischia di rimanere sommersa. E nel 1994 arriva l'incontro con il mondo della disabilità.

Un incontro non casuale, che nasce dalla voglia di confrontarsi con un mondo "diverso" e di "diversi", con la voglia di capire alla fine cos'è questa diversità. Una diversità che porta limiti, confronti, disagi, alternative: e quindi ossigeno, forza, sviluppo, ricerca. Un incontro senza barriere, perchè la diversità non prevede finzioni!

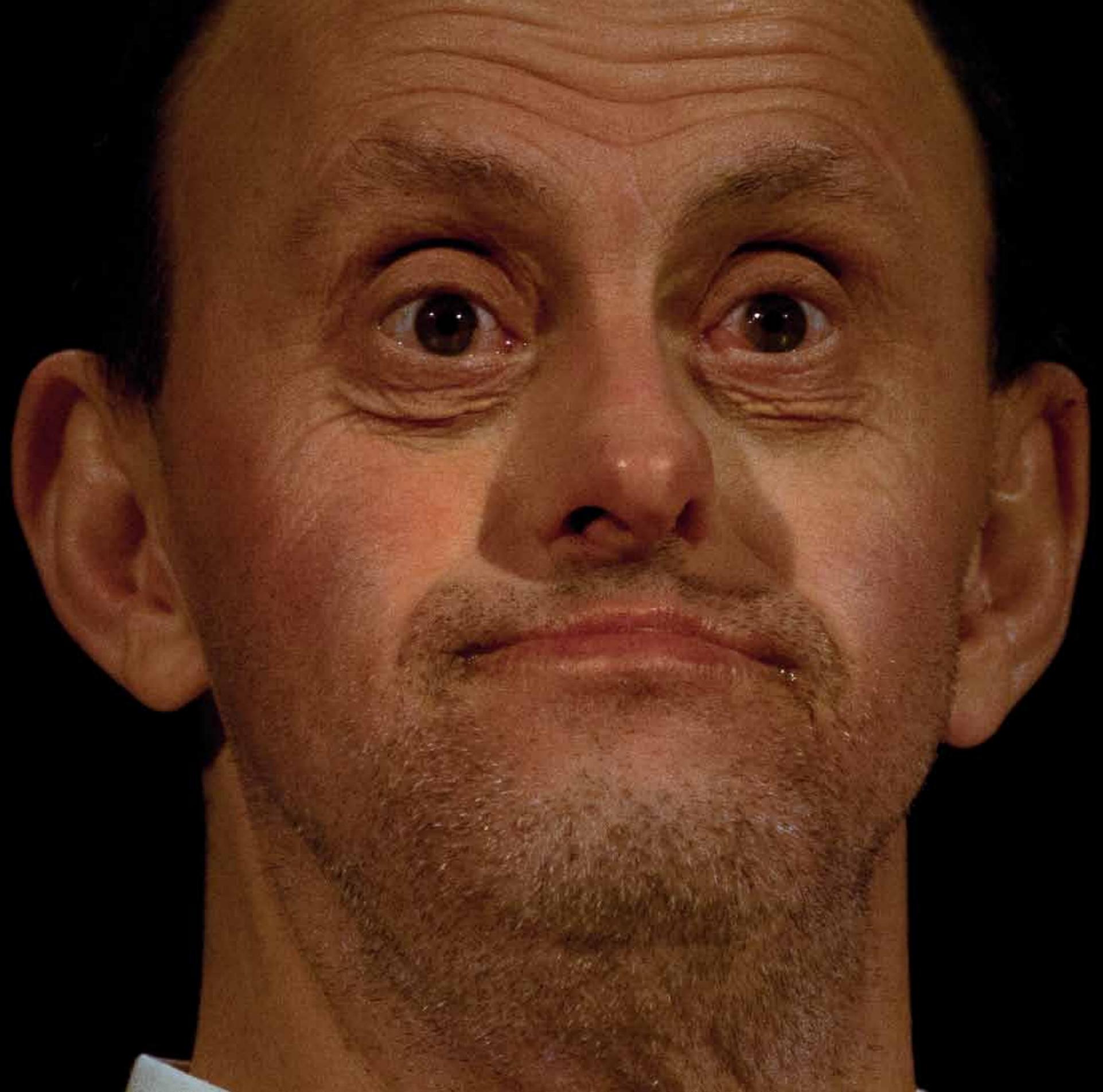
E in questa diversità, che si rinnova tra stupore e

piacere ad ogni incontro, Teatro Prova naviga da anni, e le esperienze si moltiplicano, si sviluppano, si diversificano. In questi viaggi capita di incontrare un gruppo di ragazzi che ha deciso di regalarsi alla diversità, di compiere un viaggio diverso ma con lo sguardo volto nella stessa direzione.

Così da 7 anni il gruppo InVolo e Teatro Prova collaborano in un percorso di giochi, di spettacoli, di momenti seri e di grandi risate, di diversità vicine e di distanze diverse, alla ricerca di una meta che non arriverà mai perchè, si sa, quello che conta è il viaggio!

(Riflessioni "a quattro mani"
di Teatro Prova e In Volo)

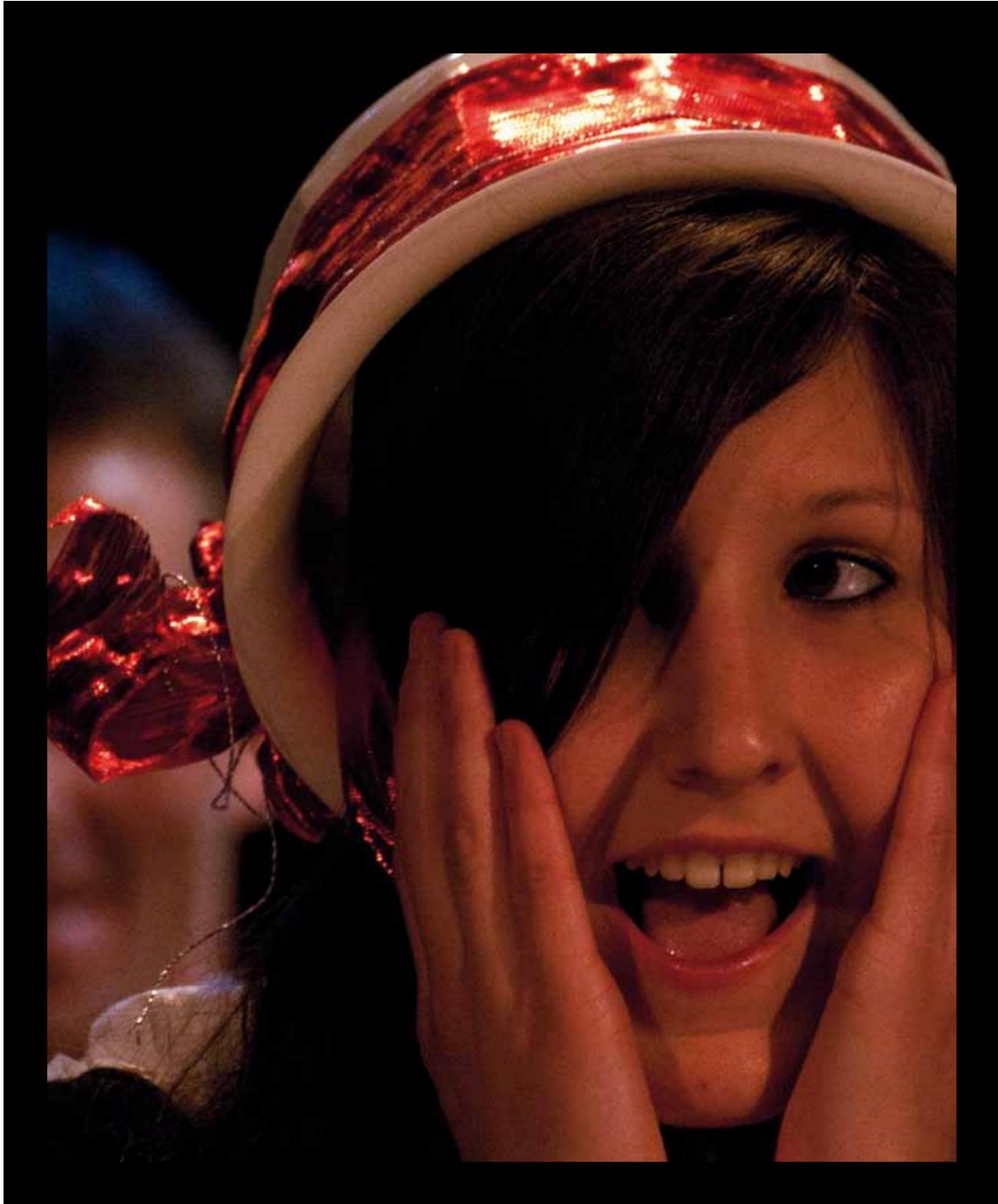
Ritratti













Pezzi di ricambio



Centro COES- PLAY
via della Nocetta 162, Roma
www.playmusicoterapia.it
playmusicoterapia@yahoo.it



Storia e genealogia

“Le turbolenze sono mulinelli d'aria, correnti disordinate di aria che cambiano rapidamente direzione e intensità. Si viene sballottati, ma non si cade, si scende e si risale, ma l'aereo non si rompe mai”

(S.Tasso)

Il progetto “Pezzi di Ricambio” è nato con il desiderio di creare uno spazio d'arte e di incontro che potesse trattenere creatività, energie sonore ed espressive e farle interagire ed integrare in un repertorio musicale. Questo progetto si differenzia rispetto ad altre proposte musicali integrate in quanto segue una linea diametralmente opposta: l'idea non è di ricercare all'esterno delle situazioni in cui il gruppo “Pezzi di Ricambio” possa inserirsi; piuttosto si offre come spazio creativo alternativo dove far confluire all'interno varie realtà e potenzialità diverse, favorendo un'integrazione più completa. A differenza dell'assetto frontale che pone il pubblico di fronte al gruppo che si esibisce,

si vuole privilegiare l'idea dell'improvvisazione e della session. L'idea del nome “Pezzi di Ricambio” nasce dai ragazzi stessi all'inizio del percorso in riferimento alla caratteristica di poter giocare con i brani del repertorio, modificandoli, trasformandoli, asportandone delle parti e inserirne altre di diversi repertori.

L'idea della griglia è il principio portante dei contenuti sonoro-musicali del gruppo: ogni brano viene lavorato in un contenitore, una rete a maglie larghe dove sono chiari i limiti di inizio e di fine ed alcuni punti di riferimento all'interno del pezzo.

Il resto è un gioco di pieni e di vuoti che prepara una struttura elastica e dinamica, pronta ad accogliere gli elementi improvvisi proposti dal gruppo e l'inserimento di elementi a sorpresa: un nuovo strumento, una persona del pubblico, o un “disturbo” sonoro o ambientale esterno, tutti fattori che rendono unico e non riproducibile quel brano.



lessico familiare

“La musica in sé non ha valore. ciò che rende la musica valida è l'effetto positivo sulle persone che vanno ad ascoltarla. Quando ho cominciato a pensare di più alla gente, ho affrontato la musica dalla prospettiva delle loro vite piuttosto che della musica in sé”.

Herbie Hancock

“Parlare di musica è come ballare di architettura”.

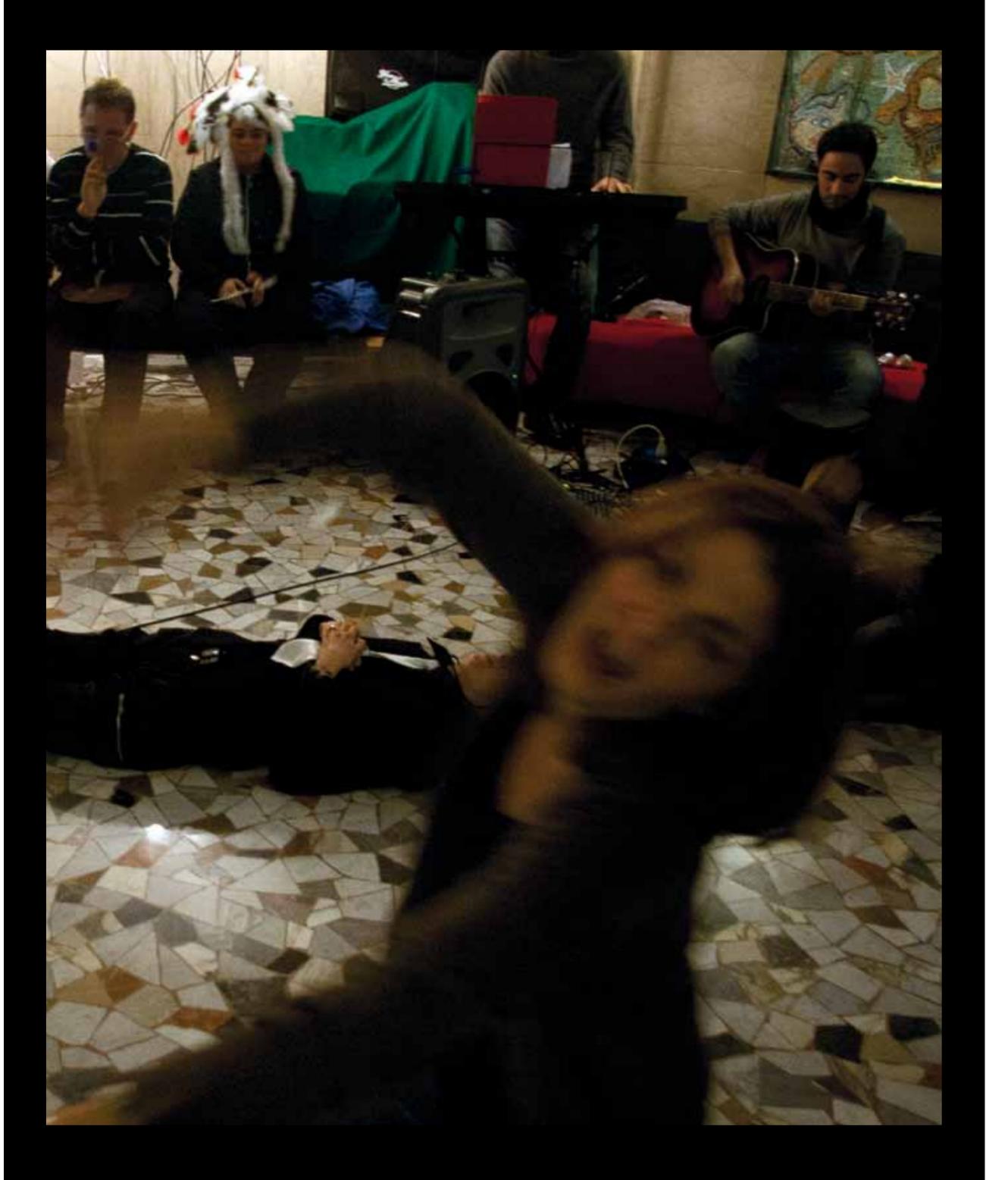
Frank Zappa

«Venite a condividere questa esperienza con noi. Immaginate di ritrovarvi in un caos. Avvicinatevi un po' di più e troverete anche l'ordine e la calma... Poi immaginate di essere di fronte a tante molecole musicali che improvvisamente diventano una molecola sola. La nostra musica è come un teatro, ma di verità non di finzione, e i nostri corpi sono anche gli strumenti. Un mix di emozioni, di energia positiva, di risate, accelerazioni, frenate, salti... Siamo un po' band rock e un po' banda di paese, siamo nudi anche se vestiti... e poi BANG! si materializzano indiani e cowboy, lupi e spari ed ecco che al tempo del Bolero il Far West si trasforma nell' Antica Roma, e i guerrieri escono a cena con gli Argonauti...».

I Pezzi di Ricambio

Ritratti













grazie a....

Un enorme grazie a Maria Di Profio, Federica Principi, Tiziana Scrocca, Mimmo Smurra, Marco Ubaldi, Mary Cruz Rodriguez Val, Maria Cristina Valeri, Emanuele Cicconi e Diana G. Palombaro per esserci stati con il cuore e con la mente... come sempre... ed uno altrettanto enorme a Carla Bartolucci per averci creduto profondamente anche questa volta insieme a Renato Miccio e Valentina Manco.

Un ringraziamento particolare all'Onorevole Ileana Argentin per il supporto e l'entusiasmo.

Un super grazie a Felizitas Scheich, Elisabetta Moretti, Alessandro Fantechi, Elena Turchi, Marina Giacometti, Nicola Coppo, Davide Marzattinocci, Andrea Rodegher, Chiara Carrara, Fabio Buccioli e Simona Atzori per aver immaginato l'inimmaginabile e aver detto subito: "sì, lo voglio!".

Ma soprattutto grazie di cuore a tutti coloro senza i quali Affari di famiglia non sarebbe mai andato in scena: gli attori e i musicisti Giuliano Cattaneo, Luigi Crotta, Desirée Brambilla, Novella Mapelli, Omar Medici, Nicola Minielli, Ambrogina Moioli, Daniela Monzani, Chiara Paganelli, Adelaide Pagnoncelli, Paola Palma, Franco Riva, Sebastiano Teani, Stefania Teani, Silvia Bianco, Alessandra Carelse, Giorgio Gobbo, Sergio Marchesini, Rafael Pellegrini, Giulia Pertine, Anna Ruzza (e l'Agenda), Stefania Trentin, Elisa Zampa, Gillo Conti Bernini, Giovanni Pandolfini, Laura Antoniella, Mario Brozzi, Selia

Castellani, Iuri Cupello, Daniele Donati Doria, Luigi Lucarelli, Cinzia Milano, Emilia Balbo, Roberto Cortellesi, Simone Di Pascasio, Elio Meloni, Elisa Menon, Patizia Milanese, Diana Milos, Giusi Nazzarro, Giuseppe Vomero, Simona Atzori, Mariacristina Paolini, Giuseppina Sprovieri, Ludwig Gianotti, Fabrizio Imondi, Pierluigi Bonsanto, Giordano Caparucci, Alessandro Ruggiero, Elisabetta Pellissero, Vanessa Burgos, Giulia Velati, Alessio Di Pietro, Carla Giannotti, Stefano Colantoni, Antonietta Marino, Robin De Filippi, Lara Ceccarelli, Emanuele Bruno, Gianluca Meniconi, Marcello Duranti.

Un grazie particolare a tutte le mamme, in particolare a Luciana e Tonina per saggezza, cuore e tenacia.

Grazie ad Andrea Lg, Carlotta Destro e Francesca Fazzina e ai loro obiettivi per aver ritratto nel profondo l'anima di Affari di famiglia.

Grazie alla "tavolozza" di Silvia Biscetta per aver catturato l'essenza di Affari di famiglia e averla disegnata aggiungendo qualcosa in più.

Il più amorevole grazie a Fabrizio, Sebastiano, Massimiliano e Viola e a chi verrà per il supporto e la pazienza prima, durante e dopo i nostri voli pindarici.

Grazie all'amicizia e all'allegria, unico antidoto alla vecchiaia dell'anima.

Michela e Emilia

backstage



credits

*A cura di
Michela Valeri*

*Realizzazione
Cooperativa Sociale Eureka I Onlus
e Associazione Culturale fuori conTesto
nell'ambito del Progetto "Affari di famiglia"
finanziato con il Contributo della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità.*

*Coordinamento editoriale
Michela Valeri*

*Progetto grafico
Silvia Biscetta*

Fotografie di

*- Andrea Lg: quarta di copertina, pag. 10,
11, 12, 13, 14, 18, 20, 21, 24-25, 26-27, 28,
32, 33, 34, 35, 36, 37 foto in alto, 38, 39, 40,
41, 48, 42, 49, 52-53, 60-61, 62, 63, 74-75,
76, 77, 78-79, 80, 81, 82-83, 84, 90, 91, 98,
102-103, 106, 107, 110, 112, 118, 119, 127.
- Carlotta Destro: pag. 21 foto in basso, 22,
37 in basso, 46- 47, 50, 51, 54, 55, 64-65,
67, 68-69, 70, 92-93, 94-95, 96, 97, 104,
105, 108-109, 111, 116-117, 120-121,
122-123, 124, 125, 128-129.
- Francesca Fazzina: 23, 66, 88-89.*

*Stampa: Tipografia Ceccarelli
Grotte di Castro (VT)*

